

Rassegna stampa



Microplastiche	1
Web	2
1. 10-09-2021 - ilsalvagente.it - Plastica, perché se ne ricicla molto meno di quello che finisce nella differenziata	2
2. 09-09-2021 - greenme.it - La luce del sole distrugge la plastica dispersa in mare in migliaia di composti chimici. Lo studio	4
3. 07-09-2021 - adnkronos.com - A caccia di microplastica in barca a vela, spedizione tra Eolie e Capo Milazzo	6

Microplastiche

ilsalvagente.it

10-09-2021

Plastica, perché se ne ricicla molto meno di quello che finisce nella differenziata

Id: 56997

Data di inserimento: 2021-09-10

AVE: € 918,67

Link originale:

<https://ilsalvagente.it/2021/09/10/132418/>

Contenuto:

Siamo cresciuti con le pubblicità che invitano a riciclare la plastica. Ed è sicuramente un'ottima azione da cittadini responsabili. Quello che però in molti non sanno è che vendere il riciclo come soluzione all'inquinamento da polimeri è una mezza bugia. A dirlo è il portale Usa Consumer Reports (CR), che con una lunga inchiesta spiega perché molta meno plastica di quella conferita nel giusto cassonetto, diventa materia prima per altri prodotti. "Considera la quantità di plastica che metti nella spazzatura o nel riciclaggio in una giornata tipo. C'è il coperchio della tua tazza di caffè e forse una borsa di un giornale. C'è l'involucro di una barretta di cereali, un contenitore di yogurt, una conchiglia per insalata e l'abbondante confezione all'interno di una scatola arrivata per posta" elenca CR, "Se sei come la maggior parte delle persone, probabilmente presumi che quando getti la plastica nel cestino del riciclaggio verrà elaborata e trasformata in qualcosa di nuovo. La verità è che solo una frazione della plastica viene effettivamente riciclata. Secondo le stime dei dati più recenti disponibili dall'Agenzia per la protezione ambientale (EPA), solo l'8,7% della plastica che è stata scartata negli Stati Uniti nel 2018 è stata riciclata". Le aziende spingono perché si punti tutto sul riciclo "Il riciclaggio è venduto come un mezzo per non preoccuparsi del problema", afferma Judith Enck, ex amministratore regionale dell'EPA, ora professore in visita al Bennington College nel Vermont e presidente di Beyond Plastics, un gruppo focalizzato sulla fine dell'inquinamento da plastica. Le aziende che pagano per gli annunci che inquadrano il riciclaggio come una soluzione facile a un problema ambientale potenzialmente devastante sanno che il riciclaggio non può tenere il passo con l'ondata di nuova plastica, afferma Enck. Quella che non viene riciclata Se non viene riciclata, e di solito non lo è, viene gettato in discarica, incenerito o gettato nei rifiuti. L'EPA stima che nel 2018 circa il 16% dei rifiuti di plastica negli Stati Uniti sia stato incenerito. L'incenerimento della plastica in queste strutture ha portato a un leggero aumento delle emissioni di gas serra negli ultimi anni, secondo i dati dell'EPA. La combustione della plastica crea anche diossine e furani, due tipi di



sostanze chimiche tossiche che possono diffondersi nell'aria e contaminare cibo, acqua e suolo. Nel tempo, l'inalazione di queste sostanze chimiche può aumentare il rischio di cancro, secondo Marilyn Howarth, MD, medico di medicina del lavoro e ambientale presso l'Università della Pennsylvania. Una quantità relativamente piccola è stata dispersa in ambiente. La maggior parte del resto è finita nelle discariche, compresa la maggior parte della plastica che le persone diligentemente mettono nei cassonetti per il riciclaggio. Nel corso di decenni o addirittura secoli, gran parte di quella plastica gettata in discarica si scompone in minuscole particelle note come **microplastiche**, che contaminano il nostro cibo, l'aria e l'acqua. Si accumulano anche nel nostro corpo, aumentando potenzialmente il rischio di infiammazioni croniche e altri mali. La verità sul riciclaggio della plastica "I contenitori dedicati per i rifiuti di plastica sono una vista comune e il riciclaggio della plastica è ampiamente promosso. Allora perché solo una parte della plastica che buttiamo viene effettivamente riciclata?" si chiede CR. Uno dei motivi è che la maggior parte della plastica non è facilmente riciclabile, afferma Jan Dell, un ingegnere chimico che dirige The Last Beach Cleanup, un'organizzazione no-profit focalizzata sull'inquinamento da plastica. I prodotti in plastica sono spesso costituiti da miscele di molte sostanze chimiche, che possono ostacolare i processi di riciclaggio rendendo più difficile l'isolamento di un materiale di base che può essere recuperato e riutilizzato. Pochi incentivi Forse la ragione più importante è che c'è pochissimo incentivo finanziario al riciclaggio: è molto meno costoso produrre la maggior parte dei tipi di plastica da zero piuttosto che riciclare la vecchia plastica in qualcosa di nuovo. I prodotti di plastica meno riciclabili includono molti etichettati con i numeri da 3 a 7 nel triangolo del riciclaggio, così come la maggior parte dei sacchetti di plastica e della pellicola da imballaggio. Non tutte le plastiche sono riciclabili allo stesso modo Alcuni tipi di plastica, tuttavia, sono economicamente sostenibili e relativamente facili da riciclare, e anche molto richiesti. Questi includono bottiglie di plastica PET, come quelle in cui vengono vendute soda e acqua, e lattiere in HDPE (rispettivamente etichettate con un numero 1 o 2 all'interno del triangolo di riciclaggio). Ma solo il 29% della plastica utilizzata in queste brocche e bottiglie è stata riciclata nel 2018. Molti comuni Usa sono passati al riciclaggio a flusso unico, in cui lattine di alluminio, bottiglie di vetro, caraffe di plastica e carta e cartone vengono scaricati nello stesso bidone. Ciò può rendere le cose più facili per il consumatore, ma rende anche più difficile selezionare la plastica riciclabile, quindi più alla fine finisce per essere scartata piuttosto che riciclata, afferma Brandon Wright, vice presidente delle comunicazioni per la National Waste & Recycling Association. Per un futuro più pulito Dal punto di vista ambientale, il più grande vantaggio dell'aumento del tasso di riciclaggio della plastica non è tenere la plastica fuori dalle discariche o dagli inceneritori. "Il valore del riciclaggio sta soppiantando la produzione vergine, perché la quantità di inquinamento generata durante la produzione di materiali vergini è molto maggiore di quella generata quando si utilizzano materiali recuperati", afferma Reid Lifset, direttore associato della gestione ambientale industriale presso la Yale School of the Environment. Ma come visto non basta. Gli esperti dicono che mentre ridurre l'uso della plastica è un degno obiettivo individuale, l'unico modo per arginare l'ondata crescente della plastica è che le aziende ne facciano meno e che i programmi di riciclaggio vengano riorganizzati in modo che più di ciò che buttiamo viene effettivamente trasformato in qualcosa di utile.

greenme.it

09-09-2021

La luce del sole distrugge la plastica dispersa in mare in migliaia di composti chimici. Lo studio

Id: 56885**Data di inserimento:** 2021-09-09**AVE:** € 2.274,89**Link originale:**<https://www.greenme.it/informarsi/ambiente/buste-plastica-composti-chimici-lo-studio/>**Contenuto:**

La plastica dispersa negli oceani non viene semplicemente spezzettata dall'azione dei raggi del sole, ma si trasforma in migliaia di composti chimici con conseguenze imprevedibili. Finora si era ritenuto che la luce del sole distruggesse la plastica dispersa in mare in minuscole particelle (le **microplastiche**) che mantenevano le caratteristiche chimiche del materiale originario per sempre. Un nuovo studio, invece, mette in crisi questa certezza: i pezzettini di plastica dispersi nelle acque marine subiscono una trasformazione anche chimica per l'azione dei raggi solari, che porta alla creazione di migliaia di composti polimerici idrosolubili che non hanno più nulla a che fare con il materiale originario. È sorprendente pensare che la luce del sole possa distruggere la plastica in migliaia di sostanze chimiche idrosolubili, che vanno poi a inquinare i nostri mari - afferma Collin Ward, fra gli autori dello studio. - Quindi dobbiamo pensare non più solo all'impatto iniziale del materiale plastico disperso nell'ambiente, ma anche alla sua trasformazione. Non conosciamo ancora quali impatti questi composti chimici possano avere sugli ecosistemi marini e sui processi bio-geochimici, come per esempio l'assorbimento dell'anidride carbonica da parte degli oceani. Insomma, la distruzione della plastica in mare, quindi, è un fenomeno ben più complesso (e dannoso) di quello che si era finora immaginato e, se da una parte il rapido disfacimento della plastica potrebbe sembrare una cosa positiva per l'ambiente, non è ancora chiaro quali possano essere gli effetti di questo nuovo fenomeno appena scoperto. (Leggi anche: Pesci di plastica: trovate **microplastiche** nell'83% dei pesci del Bangladesh) Lo studio ha esaminato la distruzione, grazie ai raggi solari, di quattro diversi tipi di buste di plastica comunemente utilizzate nei supermercati: tre di queste provenivano da produttori di plastica (erano quindi il risultato di una

complessa formulazione di additivi chimici che danno al materiale plastico determinate caratteristiche) mentre la quarta era costituita da puro film di polietilene. Dopo l'esposizione alla luce solare, le tre buste commerciali hanno prodotto fra le 5.000 e le 15.000 sostanze chimiche, mentre la busta di solo polietilene ha prodotto circa 9.000 sostanze. Ma non solo: anche la composizione chimica delle varie sostanze era diversa fra quelle prodotte dalle buste commerciali e quelle del polietilene semplice. La scoperta appena fatta getta certamente una luce sconcertante sui danni della plastica dispersa in mare, ma potrebbe essere utilizzata per uno scopo nobile: modificando gli ingredienti costitutivi della plastica comunemente usata per la produzione di oggetti usa e getta, le industrie potrebbero rendere i propri prodotti più sostenibili e danneggiare meno l'ambiente. Seguici su Telegram | Instagram | Facebook | TikTok | Youtube
Fonte: Environmental Science & Technology
Ti consigliamo anche: Foche monache hawaiane minacciate dalla plastica: il progetto dei surfisti per rimuovere i rifiuti che le intrappolano **Microplastiche** ovunque: l'appello della Fondazione Umberto Veronesi per uscire dal Plasticene Purtroppo le ostriche stanno diventando ghiotte di **microplastiche** per via dei batteri che vi si sedimentano sopra

adnkronos.com

07-09-2021

A caccia di **microplastica** in barca a vela, spedizione tra Eolie e Capo Milazzo

Id: 56654

Data di inserimento: 2021-09-07

AVE: € 3.812,25

Link originale:

https://www.adnkronos.com/a-caccia-di-microplastica-in-barca-a-vela-spedizione-tra-eolie-e-capo-milazzo_5APLeH73tEofUknRoOgbCh

Contenuto:

La campagna di Sail&Explore Association, insieme a l'Adolphe Merkle Institute - Université de Fribourg (Svizzera) con il patrocinio e la partecipazione della Stazione Zoologica Anton Dohrn, partirà sabato 11 e durerà fino al 24 settembre A caccia di **microplastica** in barca a vela: è pronta a mollare gli ormeggi l'11 settembre la Sail&Explore Association, insieme a l'Adolphe Merkle Institute - Université de Fribourg (Svizzera) con il patrocinio e la partecipazione della Stazione Zoologica Anton Dohrn - Istituto di Biologia Ecologia e Biotecnologie Marine. È la prima spedizione dell'associazione nell'arcipelago delle Eolie e nell'Area Marina Protetta di Capo Milazzo e si protrarrà fino al 24 settembre percorrendo la rotta che collega Milazzo a Palermo. Il team internazionale di scienziati, tra cui i ricercatori della Szn Sicily Marine Centre, e di volontari sarà impegnato a bordo in attività di ricerca, esplorazione ed educazione ambientale in un'area a forte vocazione turistica e ricca di biodiversità marina e terrestre. I partecipanti alla spedizione avranno la possibilità di prendere parte alle attività di campionamento attraverso l'utilizzo della Manta Trawl, una rete impiegata per il monitoraggio delle **microplastiche** nelle acque superficiali. L'obiettivo della missione è quello di raccogliere campioni di **microplastica** in superficie e di armonizzare questi nuovi dati con quelli già in possesso dei ricercatori della Szn - Sicily Marine Center che nello stesso periodo e nelle stesse aree saranno impegnati a campionare specie ittiche al fine di valutare l'impatto della **microplastica** ingerita dai pesci. Durante la navigazione si terranno lezioni su marine litter ed ecologia marina; tutto il team sarà coinvolto nelle operazioni di navigazione a vela. La missione di Sail&Explore Association è quella di proteggere e conservare gli oceani attraverso un approccio che combina navigazione a vela, scienza ed educazione ambientale al fine di trovare soluzioni e rafforzare la consapevolezza sulle problematiche ambientali. Sail&Explore Association ha avviato da tempo una serie di spedizioni in barca a vela in cui gli equipaggi navigano a caccia di **microplastiche** in mare. Dal



Mar Ligure al Tirreno Centrale (nel 2018 e nel 2019), arrivando fino alla Grande Barriera Corallina Australiana nel 2020 e all'Arcipelago delle Azzorre nel 2021, l'equipaggio torna ora nel Mediterraneo per la spedizione nel Mar Tirreno Meridionale per poi proseguire verso le coste greche.